

L'INTERVISTA ■ NOËLLE-LAETITIA PERRET*

Tra cultura e scienza, diplomazia e politica

Presentato a Villa Maraini un volume sulla storia dell'Istituto svizzero a Roma

RAFFAELLA CASTAGNOLA

■ L'Istituto Svizzero di Roma è un luogo importante, ma si conosce poco la sua storia. Lei è partita dai documenti d'archivio. Che cosa ha trovato?

«Fonti archivistiche, in Italia e in Svizzera, e anche fonti orali mi hanno permesso di ripercorrere la storia dell'Istituto Svizzero di Roma. Nel 1945 la contessa Carolina Maraini-Sommaruga (1869-1959), vedova di Emilio Maraini (1853-1916), grande industriale e filantropo ticinese stabilitosi in Italia, annunciava alla Confederazione la sua intenzione di destinare la sua bella villa sul Pincio a un centro di cultura, il cui scopo doveva essere quello di promuovere la collaborazione scientifica e artistica tra la Svizzera e l'Italia. Questo dono generoso fu accettato con gratitudine e, timidamente, venne realizzato un progetto di accademia, l'Istituto Svizzero di Roma (ISR). L'organizzazione definitiva, sotto forma di fondazione di diritto privato, fu creata nel 1947 e l'apertura ufficiale festeggiata il 19 aprile 1949. Studiando la storia dell'Istituto, luogo di formazione, di rappresentazione e di socialità intellettuale e artistiche, tocchiamo anche temi di diplomazia culturale e scientifica. L'approccio che ho adottato in questo libro è dunque quello di una prospettiva storica dei rapporti tra cultura, scienza e politica nel campo delle relazioni esterne della Svizzera, in particolare con l'Italia. La fondazione dell'ISR nel 1947 si presenta come la concretizzazione di un desiderio espresso da molto tempo dagli ambienti svizzeri ma anche stranieri presenti nella capitale italiana. La Seconda Guerra mondiale e le sue ripercussioni sugli istituti stranieri, in particolare tedeschi, hanno contribuito a consolidare la consapevolezza dell'indipendenza culturale della Svizzera e la necessità di creare a Roma un'istituzione indipendente. All'origine c'è stata dunque una iniziativa individuale - quella di Carolina Maraini-Sommaruga - che ha

permesso alla Svizzera di organizzare una presenza culturale svizzera permanentemente all'estero. Nel pensiero dei suoi fondatori, l'Istituto si presentava anche come garante dell'italianità. Considerando che il Ticino non aveva ancora una istituzione di formazione superiore, l'Istituto doveva presentarsi come un luogo di accoglienza per tutti, ma specialmente per giovani ricercatori e artisti ticinesi».

L'Istituto è stato teatro di relazioni internazionali. Può ricordare qualche data importante?

«Con la fondazione dell'ISR, la Svizzera si inserisce nelle vasti reti politiche, culturali e scientifiche italiane e internazionali presenti a Roma, tardivamente in confronto alla Francia, per esempio, che possedeva già un'accademia fondata nel 1666. I primi direttori dell'ISR (Marguerite van Berchem, Christoph Simonett e André Labhardt) si sono impegnati nell'Unione internazionale degli istituti d'archeologia, storia e storia dell'arte in Roma, fondata nel 1946, per affrontare i problemi della gestione e della riapertura degli istituti tedeschi chiusi alla fine della Guerra. La Svizzera ha così giocato un ruolo importante di mediatore in questa organizzazione. All'Istituto la collaborazione internazionale si sperimenta in maniera costante. Numerose esposizioni, conferenze e altri avvenimenti permettono di fare scoprire al pubblico internazionale le differenti sfaccettature dell'arte e della ricerca scientifica svizzera. I principali attori di questi scambi culturali sono i 600 membri che hanno soggiornato all'Istituto dal 1948 ad oggi. In effetti, da più di sessant'anni esso accoglie generazioni di ricercatori e artisti che partecipano, attraverso la loro attività di mediatori culturali, all'arricchimento delle relazioni tra la Svizzera, l'Italia e molti altri paesi rappresentati a Roma. La città eterna perpetua nel tempo il suo destino di luogo di incontro e conta oggi di una vasta rete di scambi, unica al mondo».

Lo storico dell'arte Heinrich Bodmer è stato importante per lanciare il progetto.

to. Come si sono realizzate le sue proposte?

«Heinrich Bodmer, insieme a Georges Wagnière, Ministro della Svizzera a Roma tra 1918 e 1936, ha insistito a lungo sulla necessità di aprire un centro culturale svizzero in Italia, ma invano. Ai suoi tempi mancava una reale volontà politica. Heinrich Bodmer aveva molta esperienza: dirigeva un'istituzione culturale tedesca a Firenze per la quale era riuscito a raccogliere importanti fonti, anche in Svizzera. I suoi progetti dettagliati per la fondazione di un Istituto svizzero a Roma non hanno però avuto effetti immediati, ma servirono tuttavia da modelli più tardi».

Che cosa rappresenta oggi l'Istituto per la politica culturale svizzera all'estero?

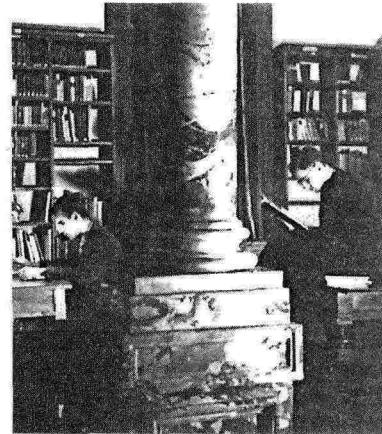
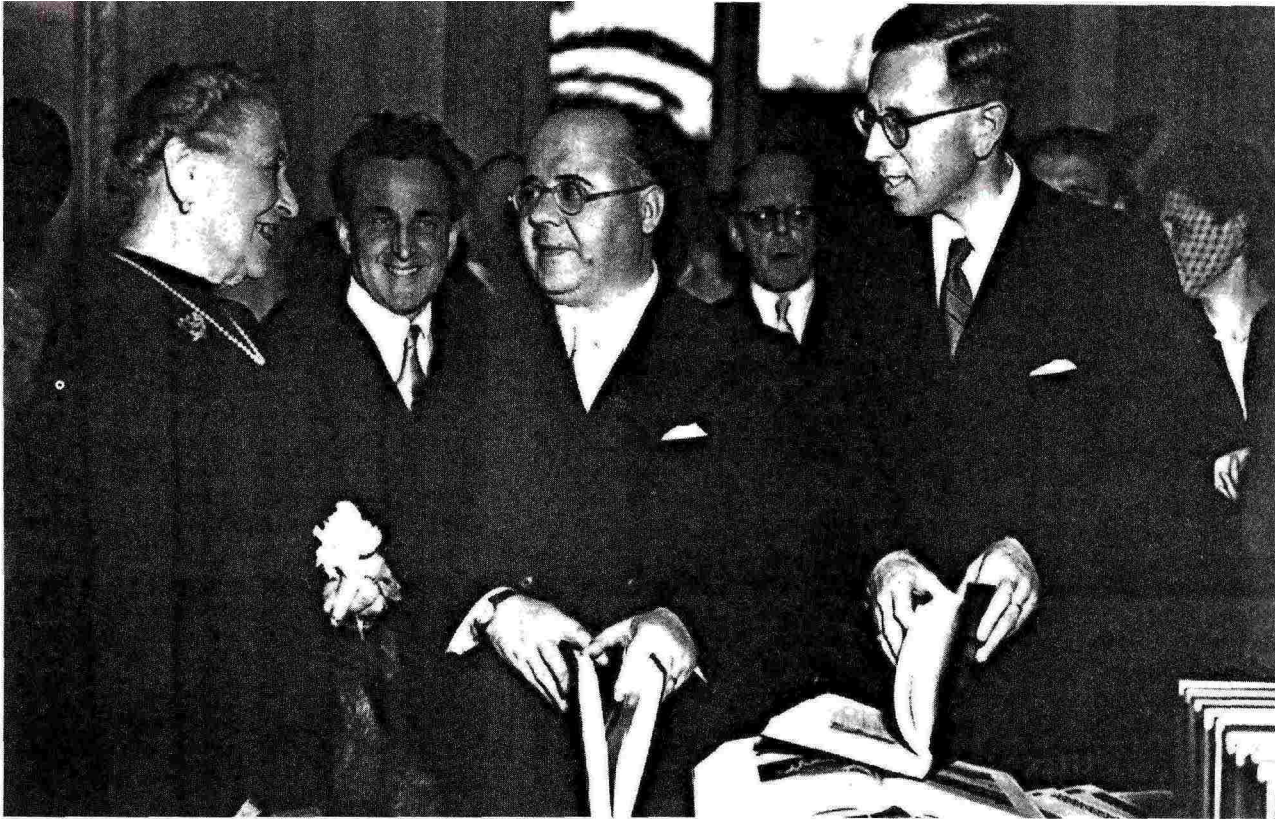
«L'Istituto gioca un ruolo chiave nella diffusione attiva della creazione artistica e della ricerca scientifica svizzera. La ricerca scientifica e l'innovazione sono diventate strumenti importanti della diplomazia elvetica, come testimonia, dal 2000 in poi, l'istituzione della rete Swissnex, ossia le Case svizzere per gli scambi scientifici e tecnologici. Parallelamente, dal 2005, la Confederazione, a traverso il Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione, Pro Helvetia e l'Ufficio federale della cultura hanno lavorato a consolidare il ruolo dell'ISR.

In questo nuovo impulso, l'Istituto ha ottenuto una più grande visibilità e ha rafforzato la sua presenza in Italia e in Svizzera. L'Istituto rimane, ancora oggi, l'unico centro svizzero all'estero che consente ad artisti e ricercatori delle scienze umane e sociali di vivere e di lavorare insieme, sotto lo stesso tetto».

*storica, Università di Friburgo



NOËLLE-LAETITIA PERRET
L'INSTITUT SUISSE DE ROME.
ENTRE CULTURE,
POLITIQUE ET DIPLOMATIE,
Editions Alphil-Presses universitaires
suisse, 492 pagg., Fr. 49.-



SUL PINCIO In alto: la cerimonia ufficiale d'inaugurazione, il 19 aprile del 1949. Sulla sinistra la donatrice, Carolina Maraini Sommaruga. Qui sopra: la biblioteca, in un'immagine del 1951. (archivi ISR)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.